



TESTATA: **Cucina Moderna**

GIORNO: Novembre 2010

PAGINA: 73

rassegna stampa

Prelibatezze equosolidali

Per molti italiani le strenne proposte dai marchi di garanzia del commercio equo e solidale come Ctm Altromercato (www.altromercato.it) e Fairtrade (www.fairtradeitalia.it) sono ormai un rito delle feste. Benché si tratti ancora di un mercato limitato (90 milioni di euro di fatturato al dettaglio per Altromercato nel 2009/2010 e 43,5 per Fairtrade nel 2009), le vendite di prodotti lavorati senza causare sfruttamento e povertà nel Sud del mondo e commercializzati con criteri etici sono in continuo aumento.

BRAND CONTRO LO SFRUTTAMENTO

A colloquio con l'autore del libro "Il commercio equo e solidale" su marchi, prezzi ed etichette



Federico Pernazza, professore associato di diritto privato comparato presso l'Università del Molise

C'è da fidarsi dei prodotti equosolidali?

Sono tutelati da marchi legati ai produttori e agli importatori, come Altromercato e Fairtrade. Sono loro che controllano tutto il sistema: garantiscono a chi li produce la percentuale più alta possibile del prezzo finale e nel contempo assicurano che le modalità di produzione siano rispettose della legalità, dello sviluppo economico e delle normative ambientali.

Ma costano di più?

In passato costavano il 10-15% in più rispetto ai prodotti tradizionali, ma lo sforzo negli ultimi anni è stato di ridurre i margini degli intermediari (spedizionieri, distributori all'ingrosso, associazioni) per ottenere un prezzo finale allineato a quello degli altri prodotti.

A cosa bisogna fare attenzione al momento dell'acquisto?

All'etichetta, che offre informazioni importanti sull'azienda produttrice e sulla provenienza dell'alimento. A volte si trovano anche informazioni sul percorso di produzione (non è infatti detto che tutte le fasi siano eseguite nel Terzo Mondo) e in alcuni casi anche sulla percentuale del prezzo del prodotto che viene destinata a chi lo ha realizzato.